

Il Sistema Idrico Integrato: stato attuale e prospettive future per gli investimenti e le infrastrutture.

Ing. Enrico Calizza

Sottosegretario alle infrastrutture

Sono l'Ing. Enrico Calizza, Consigliere Tecnico del Sottosegretario di Stato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti On. Silvano Moffa, il quale, per imprevisti impegni istituzionali, non è potuto intervenire oggi a questo Convegno e ha delegato me a rappresentarlo, pregandomi di portare a questo alto Consesso i suoi saluti e ringraziamenti per l'invito ricevuto.

Dato il breve tempo a disposizione cercherò in sintesi di evidenziare alcune personali riflessioni e considerazioni in merito all'impegnativo tema riguardante: **"Il Sistema Idrico Integrato: stato attuale e prospettive future per gli investimenti e le Infrastrutture"**.

Il Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno – C.I.I.P. S.p.A.

Solo un flash per ricordare come il Consorzio, società per azioni a totale capitale pubblico controllata da 59 Comuni delle Province di Ascoli Piceno e di Fermo, dal 1° gennaio 2004 gestisce il ciclo completo dell'acqua nel territorio dei propri Comuni soci dove provvede:

- ad erogare acqua potabile per usi domestici e industriali;
- ad erogare acqua non potabile per alcuni usi dell'industria non alimentare;
- a gestire i servizi fognari e di depurazione delle acque reflue;
- a produrre circa 16 milioni di KWh di energia elettrica pulita, generata da fonti rinnovabili.

In attuazione della legge 36/1994 (legge Galli), che ha stabilito, tra le altre importanti cose, che le tariffe siano fissate dall'A.T.O. (Autorità d'Ambito), in questa Regione l'A.T.O.n.5 Marche Sud ha deliberato una politica tariffaria che riconosce per utenza domestica residente l'uso gratuito fino a 20 mc. annui di acqua potabile, garantendo con ciò l'accesso alla risorsa idrica potabile alle famiglie meno abbienti. Grazie anche a questa politica dei prezzi l'acqua erogata dal Consorzio per gli usi domestici risulta essere fra le più economiche in Italia.

Stato di attuazione della legge 36/94 (legge Galli)

Com'è noto, la legge 36 del 94 ha riorganizzato il sistema dei servizi idrici in Italia, stabilendo una netta separazione di ruoli tra l'attività d'indirizzo e controllo e quella più propriamente gestionale. La legge ha previsto l'integrazione territoriale (con gli ATO) e l'integrazione funzionale delle diverse attività del ciclo dell'acqua nel Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura e depurazione).

Sono passati dieci anni e la predetta riforma legislativa non è ancora completata. Negli ultimi anni, però, si è assistito ad una notevole accelerazione del processo, dovuta oltre all'approvazione della legge 448 del 2001 (Finanziaria 2002), soprattutto all'accesso ai finanziamenti della Comunità Europea previsti nei noti Quadri Comunitari di Sostegno (QCS), accessi condizionati al procedere dell'attuazione della riforma introdotta dalla predetta legge 36.

Attualmente su 91 ATO previsti ne sono stati insediati 87, con oltre 54 milioni di abitanti, pari al 97% della popolazione italiana. Di questi solo 38 ATO hanno proceduto, con varie scadenze temporali, all'affidamento della gestione del S.I.I.

La risorsa

E' bene sempre ricordare il contesto fisico e macroeconomico nel quale operiamo.

Secondo la valutazione Cnr-Irsa del 1999, l'uso idropotabile interessa il 19% del complessivo prelievo idrico nazionale, così ripartito:

- uso civile 19%
- uso irriguo 48%
- uso industriale 19%
- uso energetico 14%

In valore assoluto, è noto che l'Italia presenta un'abbondante disponibilità media di acqua potabile e l'acqua erogata risulta ripartita come segue:

- al Nord 50,2%, con una dotazione pro capite media di circa 300 litri al giorno per abitante;
- al Centro 19,9%, con una dotazione pro capite media di circa 275 litri al giorno per abitante;
- al Sud 29,9%, con una dotazione pro capite media di circa 228 litri al giorno per abitante.

In media, il grado di copertura del servizio risulta essere il seguente:

- per l'acquedotto è pari al 96%;
- per la fognatura è pari all'83%;
- per la depurazione è pari al 67%.

Gli Investimenti Pubblici

Complessivamente, dal 1993 ad oggi il flusso cumulato degli investimenti pubblici in infrastrutture per il settore idrico non supera i 7,5 miliardi e la tendenza nel tempo, mentre è risultata negativa rispetto agli investimenti per le opere pubbliche fino al 2001 (passando dal 10% circa del '93 a circa il 6% del 2001), negli anni più recenti si è verificata un'inversione di tendenza con una decisa ripresa che ne ha portato il valore a livelli superiori rispetto a quelli del 1993.

Il calo verificatosi nel primo periodo risulta più marcato nella costruzione di impianti di depurazione; gli investimenti relativi ad opere di fognatura hanno mostrato una maggiore tenuta, mentre gli impieghi di capitale in opere di adduzione e distribuzione di acqua hanno registrato un andamento sostanzialmente in linea con il trend complessivo del settore.

Gli investimenti pubblici nell'industria dei servizi idrici nei singoli comparti del settore risultano così distribuiti:

- impianti di adduzione e distribuzione 37%
- impianti di fognature 45%
- impianti di depurazione 18%

Geograficamente, a conferma di quanto avveniva nel più recente passato, le spese si sono concentrate soprattutto nelle regioni di Nord-Ovest e Nord-Est (oltre il 52% del totale). Nelle regioni del Sud e, parzialmente, nel Centro, contrariamente a quanto avveniva in passato che venivano penalizzate negli investimenti a causa delle gravi e note carenze infrastrutturali, con l'attuazione della legge 443 del 2001 (legge Obiettivo) questa parte importante del Paese ha avuto una decisa ripresa con i significativi finanziamenti a carico del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti previsti nel Programma di opere deliberato dal CIPE nel 2001 e comprendente circa 70 opere pubbliche di adeguamento di sistemi idrici distribuite in otto regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) con una previsione di impegni di fondi statali di oltre 4,5 miliardi di euro nei 10 anni di programmazione (2002-2012), di cui 2,5 miliardi di euro nel solo 1° triennio (2002-2005).

Normative e prospettive future

Nel settore normativo i provvedimenti legislativi che interessano l'intero settore dell'acqua sono :

- la legge Galli del 1994, della quale si auspica la completa attuazione, con opportuni interventi correttivi per renderla meno burocratica e di più agevole applicazione;

- il Decreto 28 luglio 2004 sulle "linee per la predisposizione del bilancio idrico di bacino e criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale", del quale si auspica il massimo rispetto, al fine di poter conoscere, controllare e programmare il corretto uso delle risorse idriche e ridurre gli sprechi;

- la Direttiva Europea Quadro 60 del 2000 per l'azione comunitaria in materia di acque, avente come obiettivo di fondo il mantenimento e il miglioramento dell'ambiente acquatico all'interno della comunità attraverso misure che riguardano la qualità integrale con misure riguardanti gli aspetti quantitativi. Nella politica dei costi dei servizi idrici la Direttiva impone agli Stati membri l'obbligo di adottare misure adeguate a fare in modo che i prezzi dell'acqua riflettano il costo complessivo di tutti i servizi connessi con l'uso dell'acqua stessa. A tale fine gli Stati membri dovranno contribuire a porre a carico dei vari settori di impiego dell'acqua (industria, famiglie, agricoltura) i costi dei servizi idrici, anche sulla base del principio " chi inquina paga".

Si ritiene questa Direttiva un passo importante per il miglioramento della gestione delle risorse idriche nel nostro Paese e per lo stato dell'ambiente in generale;

- la legge 308 del 15 dicembre 2004 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione". In merito al settore idrico detto provvedimento richiede:

- di dare piena attuazione alla gestione del ciclo idrico integrato, semplificando i procedimenti, anche mediante l'emanazione di regolamenti, al fine di renderli rispondenti alle finalità e agli obiettivi fondamentali definiti dalla legge 36 del '94;
- di promuovere il risparmio idrico , favorendo l'introduzione e la diffusione delle migliori tecnologie per l'uso e il riutilizzo della risorsa;
- di pianificare,programmare e attuare interventi diretti a garantire la tutela e il risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, previa ricognizione degli stessi;
- di accelerare la piena attuazione della gestione del ciclo idrico integrato a livello di ATO, nel rispetto dei principi di regolazione e vigilanza di cui alla legge 36, semplificando i procedimenti, precisando i poteri sostitutivi e rendendone semplice e tempestiva l'utilizzazione;
- di prevedere, nella costruzione o sostituzione di nuovi impianti di trasporto e distribuzione dell'acqua, l'obbligo di utilizzo di sistemi anticorrosivi di protezione delle condotte, sia interni che esterni;
- di favorire il ricorso alla finanza progetto per le costruzioni di nuovi impianti;
- di prevedere, senza o maggiori oneri per la finanza pubblica, le modalità per la definizione dei meccanismi premiali in favore dei Comuni compresi nelle aree ad elevata presenza di impianti di energia idroelettrica.

Conclusioni

Il fatto che più di un miliardo di persone non abbiano diritto all'acqua potabile e che più di due miliardi non godano di servizi igienici adeguati, unitamente al degrado dell'ecosistema acquatico del nostro pianeta, ha determinato la comparsa di conflitti sociali e politici a livello mondiale.

Una gestione delle risorse idriche improntata ai principi della sostenibilità, dell'equità e della democrazia, rappresenta una delle maggiori sfide della comunità internazionale nel XXI° secolo e credo che la comunità scientifica debba essere pienamente coinvolta in questo dibattito con approccio interdisciplinare.

Personalmente penso che accogliere questa sfida implichi attuare dei cambiamenti profondi nella nostra scala di valori,nel nostro modo di concepire la natura , nei nostri principi etici e nel nostro modello di vita; in altre parole, è necessario un vero e proprio cambiamento culturale che potrebbe definirsi come la nascita di una Nuova Cultura dell'Acqua.

Sulla base del principio universale del rispetto della vita, i fiumi, i laghi, le sorgenti, le zone umide e le falde acquatiche devono essere considerati Patrimonio della Biosfera e devono essere gestiti dalle comunità locali e dalle istituzioni pubbliche, in modo da garantire una gestione equa e sostenibile.